



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

denominata  
LIBERO CONSORZIO COMUNALE

**UFFICIO STAMPA**



**8 MARZO 2017**

---

DOMANI LA PROTESTA. DAVANTI A PALAZZO D'ORLEANS

---

## L'Anfass: «Dimenticati dalle Istituzioni» Ma Crocetta: «Pronti 49 milioni di euro»

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. Una storia forse in cui hanno sbagliato in tanti e dove le responsabilità si sovrappongono tra sfumature e strumentalizzazioni. Anche per questo domani tornano in piazza le persone con disabilità siciliane, protestando contro «l'indifferenza delle istituzioni».

Anfass Onlus Sicilia rilancia la protesta davanti a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione. A essere presenti saranno le delegazioni provenienti da tutta la Sicilia. Pippo Giardina, presidente di Anfass Onlus Sicilia spiega: «Stanno compromettendo sempre di più la qualità della vita delle persone con disabilità e quella dei loro familiari». I fautori della protesta denunciano l'essere considerati per molti aspetti dei cittadini di «serie b».

La risposta di Crocetta, che nei giorni scorsi ha perfezionato una serie di incontri con i rappresentanti delle strutture socio-sanitarie e delle Asp, è affidata a una lunga nota: «Intervenendo in aiuto dei disabili gravi e gravissimi, noi daremo molto di più rispetto alle altre regioni e alla stessa Emilia Romagna. Sulla disabilità gravissima - spiega il Governatore - la Lombardia spende 21 milioni di euro, con una popolazione di 10 milioni di abitanti, e l'Emilia Romagna, che è considerata il modello italiano più virtuoso, ha una spesa annuale di 28 milioni di euro per 1400 persone con disabilità gravissima su

4 milioni 420 mila abitanti. In pratica il 20% in meno della popolazione della Sicilia. Con il bilancio provvisorio la Regione siciliana - sottolinea Crocetta - ha già stanziato 36 milioni di euro di fondi regionali, più 13 milioni del fondo nazionale».

I buoni propositi del governatore non si esauriscono però in questo step: «Il governo regionale intende inoltre presentare in Finanziaria un emendamento per impinguare tale fondo di almeno altri 10 milioni e inoltre, in generale, vuole prevedere per la disabilità una riserva di 24 milioni a favore degli Enti locali, che possono destinare tali fondi solo all'assistenza alle persone con disabilità meno gravi».

Chi si trova in disaccordo con il governo invece per quanto riguarda l'utilizzo degli Asu (attività socialmente utili) per l'assistenza ai disabili è il parlamentare all'Ars del Psi Nino Oddo: «Mi sembra una scorciatoia che il presidente vuole utilizzare senza risolvere i problemi», esordisce. Le obiezioni dell'esponente del partito socialista si fondano per lo più sull'aspetto qualitativo dei profili di formazione dei lavoratori in questione. Oddo poi aggiunge: «Nel disegno di legge che ho presentato, firmato da parlamentari di tutti gli schieramenti, c'è la possibilità di dare ai disabili un progetto di vita indipendente. Le risorse contenute nell'esercizio provvisorio di 36 milioni di euro, rispondono a questa finalità».

## GIOVANNI CUPIDI E GIOVANNA GAMBINO SI SONO DIMESSI

# E mezza cabina di regia ha mollato: «Ad oggi non si è mosso nulla»

PALERMO. Se ne sono andati dopo appena due settimane. Giovanni Cupidi, componente della cabina di regia di supporto al governo regionale per le soluzioni di problemi e aspetti critici più rilevanti che riguardano le tematiche dei disabili in Sicilia, e Giovanna Gambino, garante per la disabilità.

«Ad oggi nulla si è mosso» - ha commentato Cupidi - che ha preferito lasciare l'organo di ausilio in questa complessa e non sempre chiara fase di rapporti tra governo e associazioni: «Non vorrei ha concluso che la cabina sia nata solo per costruire un alibi alla cecità di questa amministrazione». Ieri pomeriggio invece Crocetta ha riunito la cabi-

na di regia ribadendo che la Regione non ha ancora varato alcun piano di interventi proprio perché l'obiettivo della condivisione con le associazioni rimane prioritario e necessario. Un protocollo unico dovrebbe riassumere la sintesi di tutto.

Nei prossimi giorni, già da domani, proseguiranno gli incontri con la partecipazione delle strutture associative più rappresentative all'interno dei vari territori. Lo stesso Crocetta nella nota diffusa in serata ha voluto specificare ulteriormente il concetto: «Ribadisco che nessuna decisione verrà presa senza un confronto pieno e condiviso. Voglio inoltre assicurare tutti circa il fatto

che il tema che intendo continuare a porre rimane quello della libera scelta e tale scelta non può non passare attraverso il consenso dei soggetti interessati».

Quanto di questo percorso comune rimanga ancora da sviluppare in attesa delle prossime settimane rimane ancora da capire.

Il presidente Crocetta non vorrebbe trovarsi il prossimo 21 marzo nuovamente al cospetto della verifica dell'agguerrito Pif che torna alla carica a chiedere notizie e aggiornamenti sui modi e sulle forme con cui la Regione prova a risolvere questa complessa emergenza di assistenza sociale.

# Sicilia e-servizi, indagato l'ex pm Antonio Ingroia con l'accusa di peculato

**Inchiesta della Procura di Palermo.** «Si tratta - ha detto l'ex procuratore aggiunto - di una vecchia vicenda che avevo già chiarito»

## LEONE ZINGALES

PALERMO. L'ex procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia è stato iscritto nel registro degli indagati nell'ambito di un'inchiesta che prevede l'ipotesi di reato di per peculato. L'ex pm, ora amministratore della società regionale Sicilia e servizi,

è stato interrogato ieri mattina. Secondo l'accusa avrebbe percepito, indebitamente, una serie di rimborsi per trasferte, proprio nella qualità di amministratore della società regionale. Sotto i riflettori della pubblica accusa l'indennità di risultato che Ingroia si è liquidato. Secondo gli inquirenti Ingroia avrebbe intasato rimborsi per trasferte per 30 mila euro comprensivi dei trasporti e delle spese di vitto e alloggio, nonostante fossero rimborsabili solo i soldi spesi per il viaggio. L'ex magistrato, assistito dall'avvocato Mario Serio, si è difeso sostenendo che la norma che disciplina i rimborsi comprende non solo il trasporto,

ma anche le altre spese di viaggio.

«Questa indagine - ha detto Ingroia - mi consente, comunque, di sgomberare una volta e per tutte, anche in sede giudiziaria, il campo da ogni equivoco, sospetto e maldicenza su una storia totalmente infondata. Sono stato convocato in Procura a Palermo per dare spiegazioni e ho fatto presente ai magistrati il mio stupore perché la contestazione nei miei confronti si basa su una legge del 2006 abrogata nel 2008 dalla legge 133. Per quanto riguarda il cosiddetto premio di indennità da risultato "si tratta di un riconoscimento previsto dalla legge in caso di raggiungimento di determinati obiettivi e serve a integrare una indennità certamente non commisurata alle grandi responsabilità in capo all'amministratore di una società come Sicilia e-Servizi, che gestisce svariate decine di mi-

lioni di euro ogni anno». Più complessa è la contestazione relativa alla liquidazione dell'indennità di risultato. Secondo l'accusa a fronte di un utile di 33 mila euro, l'amministratore si sarebbe liquidato un'indennità di 117 mila euro: somma che avrebbe comportato per la società un deficit di bilancio. L'indennità di risultato dal 2008 ha una nuova disciplina che prevede la liquidazione delle somme in presenza di utili e in misura non superiore al doppio del cosiddetto compenso omnicomprendente. La previsione legislativa renderebbe indebito, a fronte di un utile di 33 mila euro un compenso di 117 mila.

# Il Pd senza pace mentre Crocetta tenta Sicilia Futura

Il tentativo del governatore per ora andato a vuoto  
ma resta lo scontro aperto con l'assessore Baccei

LILLO MICELI

PALERMO. Se di vera guerra si tratta, fra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, il Pd e parte della coalizione del centrosinistra, si potrà constatare martedì prossimo quando, secondo l'ordine del giorno, l'Ars dovrebbe iniziare l'esame di bilancio e finanziaria per approvarli entro il 31 marzo. Ma non sarà un percorso facile. Nel Pd sono in parecchi a non avere digerito la fuga in avanti di Crocetta che ha lanciato la sua ricandidatura alla presidenza della Regione sotto il vessillo del movimento "Riparte Sicilia". Agli uomini vicini al sottosegretario alla Salute, Davide Faraone, non sono andati giù i pretesti, anche recenti, con cui Crocetta avrebbe voluto dare il ben servito all'assessore all'Economia, Alessandro Baccei. Per raggiungere l'obiettivo avrebbe cercato di portare dalla sua parte un pezzo di Sicilia Futura: il capogruppo Giuseppe Picciolo; il presidente della commissione Affari istituzionali, Salvatore Cascio; e il portavoce Michele Cimino. A quest'ultimo, secondo indiscrezio-

ni, avrebbe offerto la poltrona di Baccei, avendo rivestito già in passato il ruolo di assessore al Bilancio.

Il tentativo, però, sarebbe andato a vuoto perché, come ha sempre sostenuto il presidente Salvatore Cardinale, Sicilia Futura si considera una costola della componente renziana, anche se esterna al Pd. Quindi, la provocazione lanciata da Luca Sammartino, "faraoniano", affinché gli assessori di area renziani escano dalla giunta regionale, sarebbe da inquadrare in questo contesto.

Non a caso, la capogruppo del Pd all'Ars, Alice Anselmo, ha richiamato tutti all'ordine, auspicando un confronto all'interno del partito. «Con l'approssimarsi della fine della legislatura - ha detto Anselmo - bisognerebbe valorizzare quanto di buono fatto dal governo e dal Pd, invece continuo a leggere dichiarazioni di esponenti democratici sganciate da ragio-

namenti politici condivisi. E' evidente che quelle di Luca Sammartino sono esternazioni a titolo personale, di certo non condivise con il gruppo o con il partito, né con un'area del Pd che fino a prova contraria rappresenta uno dei pilastri di questo governo». Però, che ci sia bisogno di un confronto all'interno del Pd, per Alice Anselmo, non c'è dubbio: «Decideremo con il segretario Raciti la forma migliore per permettere ad ognuno di noi di esprimere la propria posizione, evitando ulteriori fughe in avanti che rischiano solo di danneggiare il Pd e il governo».

Ad accendere ulteriormente gli animi, la battaglia congressuale per eleggere il nuovo segretario nazionale del Pd. A chiedere di deporre le armi e stringere un patto di non belligeranza, ieri, è stata la deputata regionale del Pd, Antonella Milazzo: «Chi parla a titolo personale, danneggia il governo e il Pd, ma soprattutto danneggia la Sicilia, ormai irrimediabilmente dipinta come una regione canaglia. E' inne-

gabile che tra mille difficoltà questa legislatura ha portato ad un reale risanamento del bilancio, che si sta lavorando alla stabilizzazione dei precari, che la costruzione della nuova rete ospedaliera ci porterà una sanità moderna e efficiente». Anselmo e Milazzo son entrambe renziane, vicine all'assessore alla Salute, Gucciardi.

Dalla parte di Sammartino, si sono schierati Valeria Sudano, Paolo Ruggirello e Raffaele Nicotra, che hanno chiesto una verifica all'interno del Pd, ritendendo necessario «un chiarimento per definire gli assetti futuri. Anche Mario Alloro si è detto d'accordo con Sammartino: «Avevo chiesto a Crocetta di essere chiaro sul suo movimento».

## **CONSORZI E CITTÀ METROPOLITANE**

# Per presidenti e sindaci in elaborazione nuovo ddl

PALERMO. Elezione diretta dei presidenti dei Liberi consorzi e dei sindaci delle città metropolitane: è il punto di partenza di un disegno di legge su cui sta lavorando il presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, Salvatore Cascio. Il testo sarà sottoposto alla commissione tra otto giorni. Dunque si riparte dal percorso interrotto all'avvio della sessione di bilancio: l'idea a Sala d'Ercole è quella di approvare le modifiche alla riforma delle Province che aveva eliminato il voto diretto introducendo quello di secondo livello. Se ne comincerà a parlare ufficialmente mercoledì prossimo. Intanto la commissione, ieri, ha dato l'ok alla nomina di Francesca Leotta, esperto che a titolo gratuito, predisporrà una relazione che sarà inviata al ministro per gli Affari regionali, Enrico Cosa, così come convenuto in un recente incontro. La commissione Affari istituzionali, invece, ha rinviato il parere su una serie di nomine proposte dal governo per mancanza del numero legale.

# Primarie Pd, Renzi punta sul Lingotto ma l'esito è incerto

Chiamparino e Sala: «Matteo, accetta un cambiamento nella leadership». Se non avrà il 50%, Emiliano appoggerà Orlando

**GABRIELLA BELLUCCI**

ROMA. Matteo Renzi punta tutto sul Lingotto del fine settimana per rivitalizzare il consenso intorno alla sua candidatura e scongiurare il pericolo di fermarsi sotto il 50% alle primarie del 30 aprile. «Non sarà una Leopolda», dice, anche se tra i suoi sostenitori emergono dubbi sulla capacità inclusiva dell'ex premier. «Renzi accetti l'idea di un cambiamento nella qualità della sua leadership politica», suggeriscono il governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, e il sindaco di Milano, Giuseppe Sala.

La prima tappa del congresso si è conclusa con la presentazione delle candidature, che sulle schede seguiranno l'ordine sorteggiato ieri: Andrea Orlando, Michele Emiliano, Matteo Renzi. La campagna elettorale en-

tra nel vivo a partire da questa settimana, con un tour che toccherà il maggior numero di città possibile per entrare in contatto diretto con i circoli. Nella prima fase congressuale saranno gli iscritti ad avere voce in capitolo con il voto delle convenzioni. Poi, alle primarie, potranno dire la loro e anche gli elettori che non votano il Pd, contribuendo a decidere la scelta del prossimo segretario

«Non mi sono opposto a quella data del 30 aprile perché è una data che significa molto - spiega Orlando nella sua mozione - quel giorno, 35 anni fa, venivano uccisi Pio La Torre e Rosario Di Salvo». Un modo anche questo per riaffermare l'identità del Pd che si sarebbe annacquata negli anni del renzismo. Il ministro della Giustizia lo fa capire in modo più esplicito quando, motivando la sua candidatura, sottolinea che «il progetto del partito che dieci anni fa, con molti di voi, ho con-

tribuito a fondare mi è parso irrimediabilmente a rischio, e con esso una speranza per l'Italia che non possiamo smarrire».

La candidatura di Orlando, che domani inizierà il suo tour a L'Aquila per rilanciare la costruzione del centrosinistra (come sostengo gli ex dem di Mdp e i movimenti a sinistra del Pd), sta facendo proselitismo nel partito. E il timore dei renziani è che la presenza del ministro, più ancora di Emiliano, possa pregiudicare la vittoria annunciata di Renzi. Se alle primarie nessuno raggiungerà il 50% più uno dei voti, il risultato sarà delegato all'Assemblea nazionale, dove Orlando potrebbe ricevere l'appoggio di Emiliano. Francesco Boccia, luogotenente in Parlamento del governatore pugliese, anticipa la linea: «La segreteria di Renzi e i suoi tre anni al governo rappresentano una grande occasione

persa per il Pd e per l'Italia».

Ecco perché per l'ex premier è diventato vitale centrare l'obiettivo il 30 aprile. Un'impresa complicata anche dalla bufera politica scaturita dall'inchiesta sulla Consip che in questi giorni sta agitando il Parlamento. Per uscire dall'angolo, ieri Renzi è intervenuto sul quotidiano di Confindustria invocando la commissione di inchiesta sulle banche: «Per me la parola trasparenza è irrinunciabile». Quindi, al Senato ha ottenuto che la mozione di sfiducia contro il fedelissimo Luca Lotti sia votata la prossima settimana, cioè dopo l'evento del Lingotto che altrimenti avrebbe direttamente risentito dell'impatto mediatico.

A Torino Renzi ha in mente di rilanciare la sua immagine vincente e deci-

sionale, nel luogo in cui Walter Veltroni, nel 2007, segnò la svolta del nascente Pd. Al suo fianco, l'ex premier avrà il ministro Stefano Martina per siglare un ticket programmatico da contrapporre agli sfidanti. Esponente della "sinistra responsabile", Martina garantisce un apporto in termini di consensi da quella fascia di elettorato rimasta orfana di Pier Luigi Bersani e portata, al momento, a guardare alle alternative rappresentate dal ministro della Giustizia e dal governatore pugliese. «Sosterrò convintamente

Renzi», fa sapere il ministro Maria Elena Boschi, smentendo così le voci che erano circolate ieri sul suo disimpegno dalla campagna congressuale e sui suoi attriti con Lotti.

Con Orlando si schiera invece Monica Cirinnà, promotrice e madrina di quella legge sulle unioni civili che Renzi ha spesso vantato come esempio delle politiche "di sinistra" del suo governo. Il ministro Anna Finocchiaro ha già espresso la sua preferenza per il Guardasigilli, ma ieri ha voluto mettere in guardia contro il ritorno al pro-

# Consip, mercoledì si voterà al Senato la mozione M5s contro il ministro Lotti

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Sarà votata mercoledì prossimo al Senato la mozione di sfiducia presentata dal M5s contro il ministro Luca Lotti, indagato per rivelazione di segreto d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti Consip. Così ha deciso la capigruppo di Palazzo Madama che ieri si è riunita per decidere il calendario dell'Aula. Il Pd si è opposto alla richiesta del M5s di dare la precedenza alla discussione della mozione mettendola ai voti già questa settimana. Poi ha concesso una finestra per mercoledì prossimo, "previa intesa con la Camera". Una formula "mai sentita prima", protesta il M5s sospettando manovre dilatorie del capogruppo Pd Luigi Zanda che in questo modo aveva rimandato ai presidenti delle Camere la decisione su quale assemblea avrebbe dovuto cominciare prima la discussione della mozione di sfiducia.

I numeri per far saltare la poltrona del ministro Lotti al Senato non ci sono, ma il Pd non ha bisogno di altre fibrillazioni. E il M5s frema in attesa del voto e del dibattito che lo precede. E' l'occasione per screditare i renziani, per mettere in difficoltà il movimento nato dalla scissione del Pd indeciso sul da farsi, per tornare a sventolare la bandiera del giustizialismo, e forse anche per ribadire che tutto il clamore



IL MINISTRO LUCA LOTTI

suscitato dalla concomitante inchiesta sulle nomine in Campidoglio (che vede indagata la sindaca pentastellata Virginia Raggi) non era giustificato giacché si sarebbe dovuto dare più spazio all'inchiesta sul più grande appalto d'Europa. Così, per togliere ogni "alibi al Pd, che si appiglia ad acrobazie regolamentari pur di prendere tempo", i Cinque Stelle hanno deciso di ritirare la mozione di sfiducia depositata alla Camera.

La mozione si voterà mercoledì. Il M5s può contare solo sui suoi voti (35) e quelli della Lega (12), Si (8) e alcuni ex M5s (5). Forza Italia, che non ha mai votato mozioni di sfiducia individuali, non segue Matteo Salvini. "Male, per-

ché prima si vota e si manda a casa questo governo e meglio è", commenta il segretario della Lega secondo cui chi è all'opposizione e non vota la sfiducia ha "problemi di identità politica".

Anche chi non è all'opposizione, però, ha qualche difficoltà, come il Movimento dei Democratici e progressisti. A farli desistere dalla tentazione di votare la mozione pentastellata contro il braccio destro di Matteo Renzi, il timore di indebolire il governo di Paolo Gentiloni. Per uscire dal cul de sac, Mdp sceglie la strada della mozione di censura contro Lotti per chiedere al premier Gentiloni di ritirargli le deleghe, preparando il terreno per le dimissioni volontarie di Lotti. "Se arriverà la mozione di sfiducia in Senato del M5s ne discuteremo, ma solo dopo averla letta. Sarebbe un segnale importante il passo indietro di Lotti", afferma Arturo Scotto di Mdp. Gli fa eco Davide Zoggia, altro esponente Mdp: "Giuridicamente non spetta a noi decidere ma dal punto di vista dell'opportunità politica credo che, per mettere in sicurezza il governo, sarebbe appropriato un passo di lato da parte del ministro dello Sport". Intanto è stata depositata in Senato la mozione di "Idea" per chiedere al governo l'azzeramento dei vertici Consip, sottoscritta anche senatori di Forza Italia, Gal, Direzione Italia e Gruppo Misto.

**I CENTRISTI**

## **Alfano scioglie Ncd e lancia la casa dei moderati**

ROMA. La contesa al 'centro' si anima. Con Silvio Berlusconi alla finestra, in attesa del verdetto della Corte di Strasburgo, Forza Italia è costretta a mordere il freno mentre le componenti moderate del panorama politico sono in pieno fermento. Angelino Alfano il 18 marzo prossimo riunirà la direzione nazionale del Ncd per ufficializzare lo scioglimento della creatura nata nel 2013 con la fine del Pdl e la rinascita di Forza Italia. Contestualmente darà vita a un nuovo soggetto politico, con un nuovo nome e un nuovo simbolo, che ambisce a ricostruire la casa dei "moderati liberali popolari italiani". "Ncd non lascia ma raddoppia", afferma il ministro degli Esteri e leader dell'Ncd. "Evolviamo in un soggetto più grande che vuole unire tutti quei moderati che non vogliono allearsi con Salvini, perché chi si allea con Salvini non può rappresentare i moderati, e non sono di sinistra". "Vogliamo rappresentare quel ceto medio che in questi anni si è impoverito e magari ha uno stipendio che non ha più il potere d'acquisto che aveva con la Lira - aggiunge -. Il che non significa uscire dall'Europa o dall'Euro, come vogliono Salvini o i cosiddetti Sovranisti, ma significa rilanciare in Europa la forza italiana. Vogliamo proporre un grande patto a tutti quelli che intendono sostenere quest'area popolare, liberale, moderata ma oltre a rivolgerci alle sigle esistenti voglia-

mo rivolgerci ai milioni di italiani che non vogliono allearsi con Salvini e non sono di sinistra. Forza Italia? Mi pare che abbia già scelto Salvini".

Più che una scelta, quella di Silvio Berlusconi è una presa d'atto della realtà. L'alleanza con Alfano - con cui ha più affinità che con Salvini - non sarebbe determinante. La Lega, invece, è indispensabile. Così il leader azzurro prende tempo. I tempi per le alleanze sono prematuri visto che ancora non si sa con quale legge elettorale si andrà a votare, e quando. Alfano, dal canto suo, ha le mani libere e cerca di stanare il leader azzurro. Berlusconi lo ha subito stoppato. "Forza Italia non è un taxi sul quale si sale e si scende secondo le convenienze del momento". Stop al quale il leader del Ncd ha replicato dicendo che Forza Italia è "un taxi con le ruote sgonfie" e "rifiuta proposte che non abbiamo fatto".

Immediata la replica degli azzurri. Simone Furlan, membro dell'ufficio di presidenza azzurro, affonda: "Povero 'Angelino Ruotino', è diventato la ruota di scorta della sinistra, altro che il lussuoso

taxi Forza Italia che a suo avviso avrebbe le ruote sgonfie. Grazie alla generosità di Berlusconi quel taxi lo ha portato a ricoprire ruoli di assoluto prestigio ai quali spero non si sia troppo affezionato".

"Forza Italia - incalza la responsabile della comunicazione Deborah Bergamini - ha le ruote gonfie e una guida sicura: Ncd può dire altrettanto di sé?".

"A Forza Italia che confonde una proposta di un nuovo progetto con una richiesta di tornare alle vecchie sigle, rispondiamo che noi abbiamo una guida certa, sicura e affidabile - ribatte la portavoce nazionale dell'Ncd Valentina Castaldini -. Chi è stato coerente davvero? Noi che siamo rimasti sempre allo stesso posto o Forza Italia che è passata da Bersani a Salvini?".

**A. R. RA.**

# Montalbano mai così tanto visto

**RECORD.** Undici milioni 268mila telespettatori per l'ultimo episodio, ora tornano le repliche

---

**MICHELE NANIA**

La rassicurante banalità di Montalbano continua a stupire con numeri da record. Anche stavolta gli ascolti fanno davvero impressione: 11 milioni 268 mila telespettatori, con il 44,1% di share, che nel Sud ha toccato il 55%. Non è dato conoscere il microdato ragusano, ma da come e quanto se ne parlava ieri, probabilmente siamo al 90%. Quel che è certo è che lunedì su Raiuno il commissario ha stabilito un nuovo primato con la puntata più vista di sempre.

Era il secondo dei due episodi inediti, «Come vuole la prassi», ed ha abbondantemente superato il primo, "Un covo di vipere", che era stato seguito da 10 milioni 674 mila spettatori con il 40.8%.

In tanti provano a spiegare un successo così clamoroso, ma anche le più dotte disquisizioni che non le-

sinano critiche devono arrendersi all'evidenza dei fatti. Montalbano fa numeri, ascolti, money.

Un po' come accadeva con la buonanima di Mike Bongiorno, che con i suoi svarioni linguistici e la testa spesso per aria nonostante la diretta, teneva comunque incollati milioni di telespettatori. Sempre snobbato dall'intelligenza, fu consacrato dall'ormai celebre "fenomenologia" firmata dal professore Umberto Eco. Gli innumerevoli tentativi d'imitazione, proprio come la Settimana Enigmistica, non hanno mai avuto lo stesso successo. L'ultimo, sia pure strapubblicizzato, è stato un mezzo fallimento, Fabio Fazio lo conduceva con la sua solita arietta fastidiosa di chi vuol fare il serio col sorrisetto di cui non ci si può fidare. Mike non mentiva, era davvero come appariva, e gli imperscrutabili canali comunicativi della tele-

visione non perdonano, né hanno sortito l'effetto contrario per Fazio, che vuole apparire ciò che non è.

Il punto è questo, Montalbano piace perché semplice e nazional-popolare: gambe storte e cervello fino, circondato da bravissimi caratteristi, incorniciato in uno scenario luminoso e ruspante così bello da far venire la voglia di vedere se davvero è così. E lo è, come ogni anno scoprono migliaia di turisti montalbano-indotti: la stanza del commissario, al municipio di Scicli, è il sito in percentuale più visitato di Sicilia. E la «casa di Marinella», a Punta Secca, è ormai un santuario.

Ma la fabbrica di Montalbano può permettersi tirature limitate e creare un'attesa che è essa stessa piacere: per ora soltanto due nuovi episodi, da lunedì si riparte con le repliche. E anche senza record ci saranno milionate di telespettatori.

# **Polizia locale.** Rifiuta l'alcol test: 66enne si becca una denuncia

Un automobilista residente a Palermo, G.F., 66 anni, è stato deferito dalla Polizia locale per rifiuto a sottoporsi al controllo del tasso alcolemico. Lo scorso 3 marzo, l'interessato, alla guida di un'autovettura Chrysler, percorrendo via Resistenza Partigiana, perdeva il controllo del veicolo finendo contro una Mini condotta da una sciclitana di 33 anni. L'incidente per fortuna non

provocava feriti ma veniva, in ogni caso, chiesto l'intervento della Polizia locale. Il 66enne veniva invitato a sottoporsi ad accertamenti urgenti presso l'Ospedale Maggiore per "certificare" la sua condizione ma questi si rifiutava. A questo punto, dopo essere stato generalizzato, è stato denunciato. L'autovettura gli è stata sequestrata e la patente di guida ritirata.

MODICA

# L'asse viario al polo commerciale «Sì a riqualificazione e sicurezza»

Illustrato il progetto. I commercianti: «Chiediamo tempi rapidi»

## CONCETTA BONINI

"I lavori di riqualificazione del viale della Costituzione, arteria portante del Polo Commerciale di Modica, daranno maggiori garanzie di sicurezza per la viabilità e metteranno al centro di un nuovo sistema integrato il pedone". Il progetto su cui l'Amministrazione ha deciso di dirottare l'intero ammontare dei fondi ex Insicem è stato illustrato ieri mattina a Palazzo San Domenico nel corso di una conferenza stampa alla presenza, oltre che del sindaco Ignazio Abbate, del suo vice Giorgio Linguanti, del presidente dell'Ascom di Modica Giorgio Moncada, del vice presidente del Consorzio

sarà una banchina calpestable di tre metri corredata da panchine e alberi, a seguire un parcheggio di 2,50 metri a lisca di pesce, poi la carreggiata per complessivi otto metri e quindi altro parcheggio di 2,50 metri. Nei fatti si tratta di un ridimensionamento del progetto generale redatto tredici anni fa e

delle categorie produttive - Girolamo Carpentieri, Giorgio Moncada e Maurizio Riccioli - che dopo una pausa di tredici anni sono riusciti ad avere un finanziamento di un'opera pubblica così importante. Avanziamo, però, la proposta della realizzazione di una rotatoria che possa meglio disciplinare il traffico e la raccomandazione a un impegno perché l'intero progetto possa essere finanziato e realizzato. Soddisfatte le aziende per i tempi con cui si è arrivati a questa soluzione ma bisogna guardare al futuro e dare una definizione all'intera opera".

Polo Commerciale Girolamo Carpentieri, del rappresentante del centro commerciale naturale Polo commerciale Maurizio Riccioli e dei due tecnici progettisti, l'ing. Ivan Giurato e l'arch. Gianfranco Garofalo. Proprio Garofalo, che segue questo progetto sin dall'inizio, ha spiegato le coordinate del primo stralcio funzionale, coperto dal finanziamento dei fondi ex Insicem, per un importo di 1 milione 750 mila euro. Il tratto interessato va dal bivio della via Sacro Cuore sino a quello della via Resistenza Partigiana per una lunghezza 1,1 chilometri, con una rimodulazione dell'asse stradale: dal lato interno ci

che prevedeva un importo complessivo, per tutto l'asse viario, di quattro milioni di euro, mai realizzato in quanto non più coperto dal mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

"Plaudiamo all'attività del sindaco e dell'amministrazione - hanno commentato in rappresentanza

In effetti il sindaco ha già preso l'impegno di realizzare una rotatoria, da finanziare in tempi brevi con fondi del bilancio comunale, che sarà ubicata nella confluenza del distributore Agip. Le due gare di appalto dovrebbero essere contestuali. "Non è stato agevole ottenere il finanziamento per quest'opera", ha ammesso il sindaco Abbate: "Al tavolo della discussione per i fondi ex Insicem ho preteso e ottenuto che si cambiasse verso nel senso che andavano finanziate le opere per progetti funzionali e non quelle non ancora complete dal punto di vista progettuale ponendo il termine per la presentazione e il deposito degli elaborati il 15 febbraio scorso".

# Caso autostrada Abbate sollecita «Serve un tavolo in prefettura»

“Fin quando Modica non avrà quello che le spetta, come Amministrazione non collaboreremo con i vertici del Cas e con le ditte appaltatrici”. È quello che il sindaco di Modica Ignazio Abbate ha detto al sottosegretario di Stato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Simona Vicari, che lunedì scorso è stata in provincia per parlare di autostrada ma non solo.

Il sindaco Abbate ha ribadito con forza, ancora una volta, le ragioni della città che si aspetta dal Cas delle opere di perequazione sull'asse viario di accesso all'Autostrada: “Ho espresso anche al sottosegretario Vicari le nostre perplessità circa la mancanza, nel piano firmato dalle precedenti Amministrazioni, di opere di perequazione o di potenziamento per la viabilità di accesso all'autostrada. Come può essere che all'atto della firma non si siano portate avanti le giuste ragioni di Modica? Oggi ci ritroviamo con una mancanza di un accordo per ristabilire il manto stradale comunale danneggiato dai lavori, una viabilità secondaria assolutamente insufficiente per smaltire il traffico e l'assenza di un qualsiasi piano alternativo alla chiusura delle strade. Tutto ciò è inconcepibile. Oggi ho ricevuto la rassicurazione che a breve si aprirà un tavolo tecnico in Prefettura per ridiscutere gli accordi e sbloccare così questo stato di impasse. Ringrazio il sottosegretario Vicari che ha compreso le nostre ragioni impegnando l'Anas a mettere a disposizione le risorse

per farci superare il problema. Ribadisco però che fino a quel momento il transito per i mezzi pesanti resterà limitato e non verranno chiuse le arterie importanti (come ad esempio la Modica - Sampieri) fin quando non ci aiuteranno a trovare delle alternative non penalizzanti per tutti gli automobilisti in transito”.

Al sopralluogo era presente anche l'onorevole Nino Minardo che ha accompagnato il rappresentante dello Stato nella visita ai cantieri di lavoro attualmente aperti che dovrebbero concludersi entro il 2018: “L'impegno del Governo - ha detto Minardo - dev'essere anche quello programmatico per la realizzazione dei lotti successivi, i restanti 70 chilometri per arrivare da Modica a Gela, vale a dire gli otto lotti dal n. 9 al n. 16. L'iter dei lotti 9, 10 e 11 (da Modica a Scicli e Ragusa) è in una fase leggermente più avanzata rispetto agli altri, questo potrebbe, in breve tempo, portare alla chiusura della fase procedurale. Il completamento della Siracusa-Gela è essenziale per il completo sviluppo di una delle zone più avanzate della Sicilia, in modo da chiudere il cerchio delle infrastrutture territoriali fondamentali assieme all'aeroporto di Comiso e al Porto di Pozzallo, al servizio soprattutto dell'agricoltura, della piccola impresa e del turismo, paesaggistico e culturale”.

**C. B.**

## Punta Braccetto

# Legambiente «Quei lavori a 50 mt dal mare sono abusivi»

Nei giorni scorsi Legambiente ha ricevuto una segnalazione dello svolgimento di lavori di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione di un fabbricato a Punta Braccetto in via Delia. Il fabbricato è stato demolito e sono già stati realizzati lavori di sbancamento e fosse imhoff. Tali opere si stanno svolgendo all'interno del paesaggio locale 6m "Paesaggio costiero del Sic Randello, Punta Braccetto, Branco Piccolo-Passo Marinaro, Canalotti" con livello di Tutela 3 del Piano Paesaggistico ad una distanza di circa 50 metri dalla costa.

«In questa area - chiariscono gli ambientalisti - è esclusa ogni tipo di edificazione, e sono consentite ristrutturazioni edilizie esclusivamente su edifici che non necessitano dell'apertura di nuove piste, strade e piazzali, che prevedano o-

pere volte alla riqualificazione e riconfigurazione di eventuali detrattori paesaggistici e i cui progetti rientrino, comunque, nella saggoma, perimetri ed altezze rispetto

alla precedente conformazione edilizia, escludendo aspetti esteriori, forme e tipologie costruttive incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-precettivi». Considerato

che Legambiente nel recente passato si è imbattuta in progetti di demolizione e ricostruzione in area di tutela paesaggistica corretti nelle carte presentate, ma sostanzialmente illegali, così almeno dicono gli ambientalisti, «abbiamo chiesto agli organi competenti di controllare e verificare se i lavori in questione si stanno svolgendo nel pieno rispetto delle normative urbanistiche e dei vincoli paesaggistici vigenti».

Già in passato Legambiente aveva denunciato casi simili. La materia è molto delicata e, per questo stesso motivo, necessita della massima attenzione in fase di verifica. Di certo negli ultimi anni gli ambientalisti hanno condotto delle battaglie specifiche in questa direzione.

**R. R.**

**L'INCONTRO.** E' tornata a riunirsi la Consulta con i massimi rappresentanti dei Consigli comunali della provincia

# Dodici presidenti, un solo obiettivo

Sedute itineranti sulle emergenze del territorio con l'intento di creare concertazione

**LAURA CURELLA**

Sanità, ambiente, economia, infrastrutture. Diversi gli argomenti che accomunano i territori del comprensorio ibleo, oggetto di confronto tra i presidenti dei consigli comunali della provincia di Ragusa. È tornata in piena attività, infatti, la Consulta dei presidenti. L'organismo, a distanza di quasi un anno, si è riunito nel pomeriggio di lunedì al Comune di Ragusa. All'incontro sono intervenuti i presidenti di Ragusa, Modica, Scicli, Vittoria, Comiso e Pozzallo. Gli altri rappresentanti non sono stati presenti per

incontro costruttivo che ripeteremo mensilmente, cambiando tuttavia la sede di volta in volta per toccare ogni Comune interessato. La prossima volta, i primi giorni di aprile, ci riuniremo a Vittoria. Sugli argomenti trattati si è convenuto di intervenire in maniera unitaria,

del territorio provinciale".

Discusse anche le problematiche ambientali ed infrastrutturali, nonché la particolare questione concernente le procedure seguite per la vendita all'asta degli immobili pignorati. L'incontro di lunedì è stato un primo momento di raccordo per porre le basi sul nuovo metodo da seguire nella gestione della consulta, come ad esempio l'organizzazione di momenti di approfondimento con la presenza tutti i componenti dei consigli comunali.

Nel corso dei lavori si è stabilito inoltre di calendarizzare incontri

impegni istituzionali `assunti` in precedenza. La priorità sarà quella di lavorare, con e per il territorio, con l'obiettivo di dotarlo di una autorevole voce rappresentata da tutti i consiglieri comunali e quindi dei cittadini.

"Esprimo soddisfazione per questo momento di sintesi - ha commentato il presidente del Consiglio comunale di Palazzo dell'Aquila, Antonio Tringali - perché si tratta di un tavolo importante di confronto delle problematiche che accomunano i diversi territorio del comprensorio. Si è trattato di un

per cui si lavorerà in sintonia anche da questo punto di vista".

"Tante le problematiche affrontate - ha concluso Tringali - in particolare abbiamo analizzato la difficile situazione attraversata dalla Camera di Commercio che certamente interessa diversi comparti

mensili ed itineranti da tenere nei dodici Comuni, al fine così di coinvolgere di volta in volta tutti i territori e le comunità. Si è altresì convenuto sulla necessità di essere invitati alla conferenza dei sindaci proprio per un ulteriore raccordo istituzionale con il territorio.

In occasione del prossimo incontro, fissato per il 3 aprile, si è stabilito all'unanimità di approfondire ulteriormente le tematiche individuate, riservando anche una particolare attenzione alle materie finanziarie di cui ciascun organismo consiliare è chiamato ad esprimersi.

## ACATE

# Comunali senza soldi la protesta non si ferma

**VALENTINA MACI**

ACATE. Non si fermerà la protesta dei dipendenti comunali di Acate. "Considerato il permanere del mancato pagamento delle retribuzioni - scrivono gli impiegati - a tutto il personale comunale. Nonostante gli innumerevoli impegni assunti dal sindaco, dagli assessori e dai consiglieri, abbiamo ritenuto di riunirci in assemblea, già lunedì pomeriggio. L'assemblea si è tenuta presso gli uffici dell'Ente per decidere le azioni da intraprendere nei prossimi giorni. Premesso che da tempo è stato proclamato lo stato di agitazione informando gli organi competenti, ci teniamo a sottolineare che nessun servizio verrà interrotto durante il normale orario di lavoro e che tutti gli accessi rimarranno liberi al pubblico e agli amministratori". Anche oggi e venerdì i lavoratori saranno in assemblea dalle 15 alle 21, ieri pomeriggio e giovedì dalle 18 alle 21". Nella nota di comunicazione dell'assemblea ai carabinieri di Acate

gli stessi dipendenti scrivono: "Si denuncia, inoltre, ancora una volta che oltre alle oggettive difficoltà vissute unitamente alle proprie famiglie, i dipendenti continuano a sopportare le continue angherie di chi, giornalmente, con volgarità, minaccia fantasiosi licenziamenti".

I toni si fanno sempre più aspri nel Comune di Acate dove già da tempo non c'è di certo un clima sereno. A far scattare quella che hanno definito gli impiegati "l'occupazione", che nei fatti è un'assemblea, sono "levoci" hanno dichiarato "secondo le quali il sindaco avrebbe detto che non pagherà le tre mensilità" che erano state inserite e deliberate dal Consiglio comunale di Acate con votazione unanime. "Carta straccia la delibera di fronte alle gravi problematiche delle quali il Consiglio non tiene conto - ha risposto Raffo -. Tuttavia, smentisco di aver detto questa frase anche perché è ancora tutto da analizzare con gli uffici e, soprattutto dipende dalla liquidità che avremo a disposizione. Certo è che i servizi vanno garantiti e che debiti ne abbiamo troppi. Entrate pari a zero. Dove li prendiamo i soldi per gli stipendi? Stiamo lavorando per risolvere le criticità e non è certo questo il momento del muro contro muro. Carnevale è finito, ora bisogna lavorare".

**ISPICA**

## Vandali senza tregua in centro, Muraglie «Chi ha visto denunci»

**GIUSEPPE FLORIDDIA**

ISPICA. L'amministrazione comunale non deve affrontare solo i problemi legati al dissesto del Comune che frena, blocca ogni iniziativa, deve vedersela anche con fenomeni che non producono favori per la comunità cittadina tutt'altro. Quanto registrato sul sagrato della chiesa Madonna delle Grazie e nella piazza Pietro Germi, è diventato oggetto di un duro comunicato da Palazzo di Città sostenuto in prima persona dal sindaco, Pierenzo Muraglie. Si legge nella nota: "Inciviltà e maleducazione protagoniste del fine settimana nella nostra città. Nello specifico sono stati danneggiati: il sagrato della Chiesa Madonna delle Grazie e la Piazza Pietro Germi. Al-

cuni vandali hanno preso di mira ed abbattuto un blocco in pietra che delimita il perimetro della piazzetta della chiesa. Presso Piazza Pietro Germi è stata letteralmente sradicata una panchina. Sarà necessario dotarsi al più presto di un servizio di videosorveglianza adeguato per contrastare fenomeni come quelli che si sono appena consumati e non solo. Nonostante gli incredibili sforzi della Giunta per offrire servizi e decoro urbano - dichiara il sindaco Pierenzo Muraglie - riteniamo che ci sia ancora tanto da fare per far comprendere che la città merita di essere amata e rispettata da tutti. Saremo al lavoro per riparare i danni fatti da pochi sconsiderati. Chi ha visto o sa qualcosa può rivolgersi agli uffici comunali".

## **GIARRATANA**

# Giaquinta «Luce a led per gli edifici pubblici»

GIARRATANA. L'amministrazione comunale di Giarratana con una deliberazione della giunta del 3 marzo ha dato mandato al dirigente dell'ufficio tecnico di aderire al progetto "Illuminazione a led negli edifici della Pubblica amministrazione" tramite una Esco (Energy Service Company). Le Esco sono società che effettuano interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica assumendo su di sé il rischio dell'iniziativa e liberando il cliente finale da ogni onere organizzativo e di investimento.

L'intervento consiste nella sostituzione di tutti i corpi illuminanti in tutti gli edifici comunali e si finanzia con gli incentivi del Gse (Gestore servizi elettrici) previsti dal conto termico 2017.

Il sindaco della cittadina montana Bartolo Giaquinta illustra i vantaggi: "Tale intervento favorisce il conseguimento di un risparmio energetico ed economico, assicurando un abbattimento del 50% dei kw/h attualmente consumati, con l'evidente beneficio per le casse comunali - spiega il primo cittadino - l'iniziativa ha una portata superiore in quanto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Parlamento dell'Unione Europea offrendo un importante contributo per la tutela dell'ambiente".

**ALESSIA CATAUDELLA**

**COMISO.** L'allarme lanciato dalla Cna sugli episodi che stanno riducendo sul lastrico l'intero comparto

# «Furti nei cantieri, è un disastro»

Calogero: «La microdelinquenza è da fermare. O le imprese chiuderanno i battenti»

---

**E' un triste fenomeno sottaciuto rispetto al quale è indispensabile trovare delle soluzioni immediate. Sos alle forze dell'ordine**

---

**LUCIA FAVA**

COMISO. Troppi furti nei cantieri edili del territorio casmeneo. Più che un allarme è una vera e propria richiesta di aiuto quella lanciata dalla Cna di Comiso dopo la lunga sequela di episodi microdelinquenziali ai danni delle imprese del comparto. I vertici dell'associazione di categoria si dicono preoccupati per una situazione che non esitano a definire disastrosa.

“Ammontano a decine – spiegano il presidente Giovanni Calogero e il responsabile organizzativo Andrea Distefano – i furti messi a segno dai soliti ignoti nei confronti delle aziende artigiane. I furti avvengono nella maggior parte dei casi all'interno dei cantieri in cui le ditte operano causando decine di migliaia di euro di danni”. Una situazione che, per molte aziende, è diventata ormai insostenibile. “In alcune occasioni – proseguono i vertici dell'associazione di categoria –, a farne le spese sono stati i mezzi di locomozione e trasporto attrezzature, questi ultimi svuotati di tutti gli utensili e delle apparecchiature elettromeccaniche essenziali”.

E dopo il furto resta la desolazio-

ne: il cantiere distrutto, le attrezzature da riacquistare, intere settimane di lavoro andate perdute. L'azienda deve trovare la forza di riparare, ma non è sempre facile, soprattutto alla luce della crisi economica. Per non parlare, poi, dei furti dei cavi in rame, fenomeno sempre presente nel territorio nonostante i controlli delle forze dell'ordine. Una delle ultime operazioni, a fine gennaio, ha portato all'arresto di una banda specializzata nel furto di cavi elettrici che operava proprio nel territorio casmeneo. Ma l'oro rosso è sempre molto ambito e il territorio da controllare è vasto, anche in presenza di impianti di videosorveglianza.

Per la Cna occorrono interventi immediati, azioni decise tese a limitare il fenomeno e a far sì che le aziende possano lavorare con maggiore serenità. Anche perché furti ed episodi di microcriminalità non fanno altro che peggiorare la già non semplice situazione vissuta dal settore edile, gravato da una crisi economica senza precedenti. “Come se non bastasse la crisi irreversibile che ha messo in ginocchio l'intero comparto – dicono Calogero e Distefano –, condizionato anche da un abusivismo dilagante e assolutamente fuori controllo, adesso occorre fare i conti con quest'altro fenomeno devastante”.

Da qui, la richiesta di aiuto alle istituzioni preposte. “La Cna comunale di Comiso – dicono presidente e responsabile organizzativo – rivolge un accorato appello alle forze dell'ordine e alle autorità competenti affinché possano essere incrementati i controlli sul territorio cittadino con l'obiettivo di arginare questa situazione ormai a dir poco disastrosa”.

**I NODI DELLA SICILIA.** Si dimette un altro componente della task force: inutile la mia presenza. Le associazioni: a chi non è autosufficiente garantiti servizi solo per 3 ore

## C'è il piano, ma su Crocetta l'ira dei disabili

🔴 Il presidente: «Darò più soldi rispetto ad altri». Nella nostra Regione in 3600 hanno gravi handicap, in Emilia Romagna sono la metà

### Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Rosario Crocetta continua a fornire cifre che evidenziano l'anomalia della gestione dei disabili in Sicilia. Il presidente assicura che riuscirà a dare più soldi di quanto previsto in altre Regioni ma sulle sue iniziative piovono altre critiche dalla maggioranza e dalle associazioni dei disabili. È stata un'altra giornata di tensione intorno al caso dell'assistenza negata ai portatori di handicap grave. Crocetta ha diffuso una comparazione fatta dai suoi uffici: «Per i disabili gravissimi la Lombardia spende 21 milioni avendo una popolazione di 10 milioni di abitanti. L'Emilia, che è considerata la Regione più virtuosa, spende 28 milioni per assistere 1.400 persone con disabilità gravissima». Crocetta ha sottolineato che l'Emilia conta 1.400 disabili gravi su una popolazione di 4.420.000 abitanti «cioè il 20% in meno della popolazione della Sicilia».

A Crocetta i conti continuano a non tornare: «Sulla base delle proiezioni per numero di abitanti e considerato il dato dell'Emilia, teoricamente, i sog-

getti con disabilità gravissima non potrebbero superare le 1.700 unità, mentre in Sicilia sulla base della valutazione di distretti sociosanitari sarebbero 3600. In Emilia abbiamo 3 soggetti con disabilità gravissima ogni 10 mila abitanti, in Sicilia 7 ogni 10 mila».

Crocetta ha ribadito di aver «stanziato per l'assistenza ai disabili 36 milioni che si aggiungono ai 13 del fondo nazionale. In Finanziaria stanzieremo altri 10 milioni. Vogliamo prevedere per la disabilità una riserva di 24 milioni a favore degli enti locali che potranno destinare tali fondi solo all'assistenza alle persone con disabilità meno gravi». Crocetta ipotizza «un piano basato sulla libera scelta e sui programmi individuali di assistenza che non possono essere comparati a quelli in atto nel resto d'Italia. Noi prevediamo un modello di assistenza più avanzato. L'Emilia ci dice che ogni persona con disabilità gravissima percepisce un contributo che va dai 600 ai 1.600 euro. Noi daremo molto di più».

Il presidente assicura che nell'attesa delle verifiche delle Asp sui numeri «avvieremo misure immediate per con-

Segue

sentire a ogni persona con disabilità gravissima di essere autosufficiente». Si parla di un bonus che verrà erogato grazie ai 36 milioni già stanziati.

Ma Crocetta continua a non convincere i diretti interessati. Dopo Giovanni Cupidi, anche Giovanna Gambino si è dimessa dalla task force che il presidente ha creato nei giorni scorsi. La Gambino resta però la Garante regionale dei disabili. Cupidi è molto critico: «Crocetta prende decisioni senza concordare nulla con noi». Anche l'Anffas, la più grande associazione di disabili (rappresenta circa 1000 famiglie), prende le distanze dai progetti di Crocetta. L'associazione aveva annunciato per domani una protesta sotto Palazzo d'Orleans, dove già due settimane fa si è svolta la manifestazione guidata da Pif e sfociata nell'annuncio del presidente: «Entro due mesi risolvo il problema».

La protesta è stata revocata quando, in tarda serata, Crocetta ha convocato le associazioni per discutere degli interventi. Ma le critiche restano. Per Giuseppe Giardina, presidente dell'Anffas e padre di un disabile, «nell'assoluta indifferenza di una clas-

se politica chiusa nei propri palazzi, la qualità della vita delle persone disabili ha continuato a peggiorare e i loro familiari sono stati lasciati soli». Il tema è quello della mancata assistenza: servirebbe un aiuto H24 e la Regione ha garantito invece 3 ore al giorno. Giardina si dice sconcertato «perché il governo regionale agisce solo di fronte alle emergenze ma lo fa d'impulso e in modo estemporaneo senza avere d'occhio l'intero sistema e aprendo un confronto con chi gli capita o chi gli conviene».

Per l'Anffas c'è il rischio che «le iniziative di Crocetta piuttosto che migliorare la situazione finiscano per produrre ulteriori discriminazioni lasciando da parte le istanze che da troppo tempo le nostre famiglie tentano di portare all'attenzione delle istituzioni». Nino Oddo, leader all'Ars dei socialisti, ha criticato la scelta di Crocetta di affidare ai precari Asu l'assistenza dei disabili. Tuttavia Crocetta, che ieri ha riunito la task force, assicura che il piano verrà condiviso con le associazioni prima di essere varato e precisa che gli Asu si occuperanno solo dell'assistenza ai casi meno gravi.

# Accusa di peculato per l'ex pm Ingroia Lui ribatte: quei soldi mi spettavano

➤ «Ha percepito indennità indebite da Sicilia e-Servizi», è la contestazione. «No, la legge è cambiata», è la replica

**La solidarietà di Cicchitto: «Vittima di un attacco giudiziario forzato». Risponde l'ex pm della Trattativa: «Almeno lui non è un garantista a corrente alternata» Strali invece da De Magistris.**

**Riccardo Arena**

PALERMO

••• Il contrappasso non è tanto il fatto che l'ex pm, che più d'uno definiva giustizialista fra i più accaniti, sia finito sotto inchiesta e sia stato interrogato (ieri mattina) dai suoi ex colleghi di Palermo. Il contrappasso è piuttosto la solidarietà di Fabrizio Cicchitto all'indagato Antonio Ingroia, definito dall'esponente di Ncd «vittima di un attacco giudiziario che appare per molti aspetti forzato». Accusato di peculato per avere intascato indennità che non sarebbero dovute e rimborsi ritenuti anch'essi indebiti, l'ex procu-

ratore aggiunto che indagò sulla trattativa Stato-mafia incassa con un sorriso, un po' a denti stretti, la nota di solidarietà dei suoi avversari politici: «No - replica - non per questo ho intenzione di aderire al Nuovo centrodestra, ma apprezzo comunque Cicchitto. Fra tanti garantisti a corrente alternata, lui almeno è coerente».

Centodiciasettemila più trentamila: tanti sarebbero gli euro che, tra il 2014 e il 2016, Ingroia avrebbe ricevuto, senza averne titolo, nella qualità di amministratore dell'azienda a partecipazione pubblica Sicilia e-Servizi, che gestisce la piattaforma informatica della Regione. I 117 mila fanno riferimento alle indennità di risultato, liquidate (l'accusa sostiene che Ingroia si sarebbe pagato da sé, lui dice che gli furono riconosciute dall'assemblea dei soci) sebbene gli utili della società fossero stati molto modesti, appena 33 mila euro. I rimborsi che non si sarebbero dovuti pagare - sempre secondo

la tesi dell'accusa - ammontano a 30 mila euro e si riferiscono alle spese di vitto e alloggio per le trasferte effettuate in un paio d'anni da Roma, dove Ingroia risiede dal 2013, a Palermo, dove invece c'è la sede dell'azienda e dove l'ex magistrato non ha più casa. L'aereo si può pagare, ristoranti e alberghi no, sostiene la Guardia di Finanza, che indaga e che aveva già lavorato per la Procura della Corte dei Conti. La magistratura contabile ha girato le informative alla Procura ordinaria e i pm Pierangelo Padova e Enrico Bologna, coordinati dal procuratore aggiunto Bernardo Petralia, hanno aperto un'inchiesta. Ieri Ingroia, difeso dall'avvocato Mario Serio, ex giudice costituzionale, ha respinto per un'ora e mezza le accuse.

Al vertice di Sicilia e-Servizi Ingroia fu voluto direttamente da Rosario Crocetta. La società è considerata uno dei tanti carrozzoni alimentati con denaro pubblico, «ma - dice l'ex leader di

Azione Civile - io ne ho evitato il fallimento, risparmiando 19 milioni e portandola comunque ad avere utili». E se anche Ingroia non si fosse autoliquidato le indennità, a farlo sarebbero stati i soci, dunque i rappresentanti di Crocetta. Ma questo rientra nelle logiche della politica. La Procura di Franco Lo Voi avanza ipotesi, ma, così come stride la solidarietà di Cicchitto, colpisce pure che un altro ex magistrato spesso considerato integralista quanto e più di Ingroia, Luigi De Magistris, bacchetti l'ex collega: «Mi auguro - dice l'attuale sindaco di Napoli - che abbia tutti gli elementi per chiarire la sua posizione, perché come contestazio-

ne è bruttina». Bell'amico, verrebbe da dire. «Ma sono accuse del tutto infondate - e qui parla il nuovo Ingroia, oggi avvocato, dopo aver lasciato la magistratura, nel 2012, per la breve quanto fallimentare candidatura a premier - basate su leggi non più in vigore».

Non ce l'ha con i pm, uno dei quali, Padova, «lavorò nel mio gruppo, quando ero aggiunto. Le indennità di risultato - sostiene Ingroia - non devono essere più proporzionate alla misura degli utili: questo era previsto da una legge del 2006, modificata però due anni dopo. Oggi, infatti, io non posso percepire per i risultati più del doppio del compenso che ricevo, e che

ammonta a 50 mila euro, più oneri e accessori. Quindi le indennità spetterebbero anche se l'utile fosse stato di un euro. Ma in realtà gli utili non sono stati un euro né soli 33 mila euro. Si devono aggiungere infatti i miei 117 mila e le imposte». Le spese di viaggio, poi, «devono comprendere il trasporto ma anche vitto e alloggio». Insomma, un errore giudiziario o un complotto? «Nessuna persecuzione, ma a Roma per le fughe di notizie hanno indagato subito con saggezza ed energia». Cicchitto difende Ingroia, Ingroia elogia il suo (ex?) nemico Giuseppe Pignatone. Più che un contrappasso, è un mondo che cambia.

# Sfiducia contro Lotti, il Senato frena: Pd e dissidenti insieme e la votazione slitta

● I Cinque Stelle protestano: gestione di potere familistica

**I pentastellati hanno ritirato la mozione alla Camera per essere sicuri che il 15 marzo il Senato ponga ai voti il loro documento: la formula della capigruppo di Palazzo Madama è stata infatti «previo accordo con la Camera».**

**Giovanni Innamorati**

ROMA

●●● La mozione di sfiducia al ministro Luca Lotti arriva in Parlamento ma non in maniera sprint, come auspicavano i 5 stelle. La Conferenza dei capigruppo del Senato ha infatti respinto la richiesta di M5s di votare subito il documento, che approderà invece in Aula la prossima settimana, il 15 marzo. Un tempo nel quale Pd e governo sperano che il caso giudiziario si chia-

lista». «Il punto - ha scritto Alessandro Di Battista sul blog di Beppe Grillo - è una gestione del potere familistica, affaristica e profondamente immorale».

In casa Dem la voce fuori dal coro è quella dei sostenitori di Michele Emiliano: Francesco Boccia ha chiesto una assemblea dei parlamentari Pd in cui Lotti chiarisca la posizione ed eventualmente si dimetta. Anche Mdp auspica il passo indietro del ministro. Gli ex Pd non voteranno la mozione di M5s, ma vorrebbero presentare un proprio documento di censura al ministro, in cui si invita Gentiloni a riti-

risca con l'archiviazione della posizione del ministro. Da qui il duro braccio di ferro e la violenta polemica innescata da M5s contro i Dem, ma anche una nuova frattura tra Fi e Lega. In un difficile equilibrio invece Mdp, che vuole attaccare gli ex compagni di partito senza però danneggiare il governo Gentiloni.

Come era prevedibile la maggioranza ha dimostrato la propria forza numerica già ieri, alla Conferenza dei capigruppo. Niente inversione dell'ordine del giorno, richiesta da M5s, e voto della mozione di sfiducia al ministro solo tra una settimana. I pentastellati hanno anche ritirato la mozione alla Camera per essere sicuri che il 15 marzo il Senato ponga ai voti il loro documento: la formula della capi-

rargli la delega. Un atto che sarebbe comunque ostile al Governo: per questo i «pontieri» sono in campo per evitare anche questo scenario. La preoccupazione dell'Esecutivo è che Mdp, col desiderio di differenziarsi dal Pd ed anzi di indebolirlo, compia un atto parlamentare che poi potrebbe ripetersi in altri passaggi, come il Def e la manovra. Meglio evitare la prima volta. Boschi ha ricordato agli ex Pd che i renziani sostennero Errani quando da Governatore fu condannato.

Divisioni anche nel centrodestra. Fi ha ribadito che non voterà la mozione che, ha detto Maurizio Gasparri, «è

gruppo di Palazzo Madama, al momento di fissare la data, è stata «previo accordo con la Camera», che avrebbe potuto dar luogo a un nuovo rinvio o a un rimpallo tra le due Camere. Comunque il 15 Lotti sarà in Aula, ha annunciato il sottosegretario Maria Elena Boschi.

Il Pd, ha detto Alessia Morani, è convinto che «Lotti è un uomo per bene e saprà dimostrare la sua totale estraneità ai fatti» e auspica che le «indagini si concludano molto presto». Detto altrimenti si spera nell'archiviazione della posizione del ministro che non a caso in questi giorni ha tenuto un profilo basso (secondo la consueta linea dell'avvocato Coppi) proprio per favorire questo esito. Ma M5s non abbassa il tono della polemica «giustizia-

una pistola scarica». Il che ha provocato un nuovo attacco di Matteo Salvini: «Se qualcuno che è all'opposizione vota con il Pd e con Renzi, ha un problema di identità politica e non fa gli interessi degli italiani». Sui numeri la maggioranza non teme. Secondo il capigruppo Dem Luigi Zanda, la mozione verrà bocciata «coi soli voti della maggioranza» senza bisogno del soccorso di Fi. E in effetti i calcoli indicano almeno 151 «no» della sola maggioranza (escludendo Ala), contro i 60 sì sicuri, a cui potrebbero aggiungersi i 9 di Cor e pochi altri. Nel frattempo Idea chiede l'azzeramento dei vertici Consip.

# Primarie Pd, gli elettori temono l'effetto inchiesta

●●● L'inchiesta della Magistratura di Napoli e di Roma sul caso Consip (la centrale unica degli appalti che fa capo al ministero dell'Economia, ndr) potrà condizionare l'esito delle Primarie del Partito Democratico in programma il prossimo 30 aprile? Ne è convinto il 56% degli italiani. Di parere diverso risulta quasi un terzo dei cittadini. È quanto emerge da un sondaggio condotto dall'Istituto Demopolis.

«Demopolis – spiega il direttore dell'Istituto, Pietro Vento – ha analizzato lo stato d'animo degli elettori del PD a poco più di 50 giorni dalle Primarie. La maggioranza assoluta, il 52%, è preoccupato di quanto, su diversi fronti, è accaduto nelle ultime settimane, dalla scissione al caso Consip. Il 40% si dichiara comunque fiducioso sul futuro del Partito Democratico. Il 37% di chi vota PD – conclude Pietro Vento – ammette di sentirsi piuttosto disorientato, un quarto confessa invece di essere deluso».

È un quadro che, come emerge dal sondaggio Demopolis per il programma tv «Otto e Mezzo» in onda su «La 7», pesa sulle Primarie tra Matteo Renzi, Andrea Orlando e Michele Emiliano per l'elezione del nuovo Segretario.

Nel 2005 oltre 4 milioni e 300 mila elettori si recarono ai gazebo per la scelta di Romano Prodi quale candidato Premier; 3 milioni 550 mila parteciparono alle Primarie del 2007 che videro l'elezione a segretario di Walter Veltroni.

Oltre 3 milioni di cittadini contribuirono all'elezione di Bersani a segretario nazionale nel 2009 e a candidato Premier nel 2012.

Un anno dopo, in 2 milioni e 800 mila si recarono ai gazebo in occasione della netta vittoria di Matteo Renzi contro Cuperlo e Civati. Se si votasse oggi, secondo la stima rilevata dall'Istituto Demopolis, parteciperebbero alle Primarie circa 1 milione e mezzo di elettori: poco più della metà rispetto al 2013.

**ALLARME CRIMINALITÀ.** Sono le attività più bersagliate. «Ci sono malviventi che le usano come bancomat»

## In Sicilia chiudono 20 farmacie l'anno Record di rapine a Palermo a Catania

**Salvatore Fazio**

PALERMO

●●● In Sicilia chiudono venti farmacie l'anno. Ed è record di rapine a Palermo e Catania. I presidi contrassegnati dalla croce verde sono il bersaglio preferito dai rapinatori, più di banche e tabaccai. A lanciare l'allarme è Federfarma, l'associazione che rappresenta le oltre 16.000 farmacie italiane.

Nella classifica delle rapine Milano è al primo posto, seguita da Roma, Catania, Palermo e Napoli. E le farmacie detengono il primato in rapporto agli sportelli aperti: «Battiamo purtroppo tutti, tabaccai e banche compresi», denuncia Gioacchino Nicolosi, presidente di Federfarma Sicilia, che aggiunge: «Nel nostro caso si tratta spesso di un rapinatore seriale, che torna facilmente: anche se non ci sono in cassa grandi cifre, sono immediatamente disponibili, pertanto la farmacia viene vista come un bancomat». Federfarma fa notare che la farmacia è un luogo che, a differenza di altri, non

si può schermare ed è facilmente raggiungibile. A Palermo e Catania ci sono presidi con i vigilantes davanti agli ingressi, ma «lavorare così non è facile», avverte Nicolosi.

Dai dati di Federfarma emerge che ci sono farmacie siciliane che hanno subito in un anno anche più di 20 rapine. Le ore «preferite» dai malviventi sono il pranzo, il tardo pomeriggio e le ore che anticipano l'uscita dalle scuole, quando c'è maggiore possibilità di «camuffarsi». Inoltre, si registra un aumento delle rapine a cavallo delle festività. Le farmacie sono particolarmente prese di mira pure dalla crisi. Nel 2015 sono almeno 20 quelle siciliane, su un totale di 1.450 ad aver chiuso i battenti. E negli ultimi 2-3 anni si è registrata una diminuzione di

circa 25 punti di fatturato. Nel 2014 hanno chiuso 4 farmacie su 298 nella provincia di Catania, nel 2015 ben 5, e quest'anno, anche se appena iniziato, sono già 3. A livello nazionale il 20-25 per cento degli esercizi naviga in gravi difficoltà economiche.

Il presidente di Federfarma Palermo, Roberto Tobia, afferma: «La farmacia italiana attraversa il periodo più oscuro del suo recente passato. Dal 2001, con la distribuzione diretta e un canale alternativo alla distribuzione del farmaco in farmacia, con le "lenzuolate" del governo Bersani e i provvedimenti del governo Monti, è stato messo in ginocchio un sistema». Tobia aggiunge: «La farmacia è a rischio per la precaria situazione economica a causa della riduzione dei margini e

delle forme alternative di dispensazione del farmaco». Nella provincia di Palermo nove farmacie hanno chiuso nel 2016. «Siamo preoccupati - commenta Tobia - anche per le leggi di prossima attuazione. Mi riferisco al disegno di legge sulla concorrenza, che permetterà al capitale, quindi alle grandi catene economico finanziarie, di entrare nella proprietà della farmacia, mettendo in atto un disegno di progressivo smontaggio del sistema che certamente non andrà incontro alle esigenze del cittadino ma solo agli interessi dei grandi gruppi nazionali ed internazionali». Il presidente di Federfarma Palermo fa notare che i farmacisti sono «sottoposti ormai ad un attacco concentrico. C'è infatti la criminalità organizzata che trova nella

farmacia un facile punto di approvvigionamento». Nel giugno 2016 è stato firmato un protocollo d'intesa con la prefettura di Palermo per l'attivazione della videosorveglianza on-line. Ma Tobia chiede «più protezione e che questo protocollo porti presto al servizio di sorveglianza attraverso le centrali operative delle forze dell'ordine». Federfarma apprezza il lavoro delle forze dell'ordine e «la sensibilità del prefetto Antonella De Miro nel portare avanti questo progetto - evidenzia Tobia - ma la farmacia non può essere un luogo d'assalto». E Tobia chiede ai governi regionale e nazionale di impegnarsi perché la farmacia continui ad essere «un punto di accoglienza al servizio del cittadino nel quale si dispensa salute». (\*SAFAZ\*)